

# Mitteleuropa anche delegati delle Chiese di Costantinopoli e Alessandria d'Egitto

## Radici di fede, cultura e civiltà

### Il 24 e il 25 a Rosazzo convegno sulla comune matrice aquileiese

di NICOLA COSSAR

**C**i sono idee che crescono dentro di te e che ti accompagnano nella tua crescita, sul cammino della consapevolezza delle proprie radici e dei propri orizzonti. Si chiamano senso di appartenenza, percezione e comprensione della storia e dei suoi disegni, della spiritualità di una gente, di una *natio*, testimoniata dalla fede e dalla lingua, strumenti diretti, infallibili, paradigma di un'identità. Da sempre, il nostro paradigma spirituale e culturale si chiama Aquileia, luogo non solo ideale in cui i semi celtici incontrano quelli latini, dove cristianesimo ed ebraismo sanno convivere, dove cresce e si sviluppa vigorosa la pianta della cultura patriarcale che ha fatto della città romana una delle capitali europee della fede, della cultura e soprattutto dell'incontro tra cammini diversi ma tutti al servizio dell'uomo.

*Aquileia da terra di passaggio a terra di messaggio* è lo stupendo Leit-motiv del progetto triennale che l'associazione culturale Mitteleuropa ha presentato ieri, nella sede udinese della Regione, per offrire il proprio contributo ad un cammino europeo che non può non partire dalle radici comuni del primo cristianesimo. E proprio questo sarà l'argomento della sessione 2002, che si svolgerà il 24 e 25 nell'abbazia di Rosazzo, con una splendida appendice aquileiese il giorno 26. Un convegno ecclesiale? No, un appuntamento di cultura e di spiritualità, e per certi versi anche politico, che da quelle mai recise radici parta per sviluppare un comune impegno europeo nel segno del rispetto, dell'apertura e di una pacifica convivenza che non significa sacrificare la propria identità, anzi: Aquileia, fino da quando approdò qui la prima comunità marciara (o petrina) proveniente da Alessandria d'Egitto, fin da quando proprio da qui (e da Cividale) partirono Cirillo e Metodio per trasformare la fiamma della fede in tante fiaccole che avrebbero acceso l'amore per il Dio dei cristiani in tutta l'Europa orientale, è stata emblematico luogo di incontro, al di là di fascinazioni romantiche e di mode culturali che anche in Friuli hanno attecchi-

to spesso a danno di studiosi seri e di tanti seri appassionati. Pensiamo alle grandi luci che furono monsignor Guglielmo Biasutti, monsignor Luigi De Biasio e don Gilberto Pressacco, che oggi sarebbero (e, per noi, sono) felici di vedere in Friuli i rappresentanti del patriarca di Costantinopoli, di quello di Romania, della Chiesa veterocattolica dell'Unione di Utrecht (Praga), di quella bulgara e di quella ateniense. E poi ci saranno anche gli amici di Gilberto: arriverà, a rappresentare il patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, il metropolita di quella Axum che lo vide *pellegriano* in cerca dell'Arca e della (trovata) conferma dell'antichità del canto a doppio coro che le sue geniali intuizioni legavano alla prima Chiesa aquileiese.

Al di là dello splendido progetto culturale (coordinato e presentato dal dottor Federico Orso), abbiamo riscoperto il profondo amore per queste radici sia in Paolo Petiziol, papà e presidente dell'associazione Mitteleuropa, e in Alessandra Guerra, assesso-

re regionale alla cultura ma prima ancora appassionata allieva del professor De Biasio, poi al fianco di Pressacco nelle sue ricerche e nelle sue iniziative e oggi convinta sostenitrice, anche al di là del suo pur fondamentale ruolo istituzionale, di quanti lavorano, con proposte di spessore, perché quelle radici siano vivificate in Friuli e in Europa. «Questa è terra di incontro – ha voluto sottolineare Alessandra Guerra –, terra di convivenza, che ha saputo generare un nuovo mix culturale senza intaccare l'identità di alcuno. Un passato esemplare, ben diverso dalla realtà di questi anni. In sintonia con Petiziol e la sua associazione, noi, come Regione e come friulani, cercheremo di impegnarci perché questo progetto Aquileia diventi un appuntamento fisso, da sviluppare ancora oltre il triennio già progettato: quelle radici di fede, di cultura e di identità vanno approfondite ulteriormente dal punto di vista scientifico». «E anche da quello politico – ha aggiunto Petiziol –: imparando dalla storia, dobbiamo comprendere piena-

mente il fondamentale ruolo che la Chiesa cristiana ha avuto nella costruzione dell'Europa dei popoli. Una Chiesa che ancora oggi vede in Aquileia un riferimento irrinunciabile, primigenio quasi, per l'evangelizzazione, la testimonianza, la proposta, la civiltà. Le adesioni dai più alti vertici di tutte le Chiese, con in testa Costantinopoli e Alessandria (e mi fermo qui), stanno a significare una profonda conoscenza della storia e un radicamento nella fede – nel nome di Aquileia – che forse nemmeno da noi non ha la stessa consistenza».

Il progetto, al di là dei momenti di studio e di spiritualità, avrà anche due momenti musicali con il Polifonico di Ruda e con il coro bulgaro di Kasanlaek, che ci proporranno pagine aquileiesi (discanti in testa) e della tradizione ortodossa in un doppio concerto che si terrà a Rosazzo (24 ottobre) e ad Aquileia (il 26, in basilica). Gli organizzatori hanno poi voluto coinvolgere anche l'Istituto d'arte Sello di Udine (presente con insegnanti e un folto e attento gruppo di allievi), che, con il sostegno di Unione artigiani e piccole imprese Conartigianato (c'era il direttore Bruno Pivetta) e Ascom (il delegato Maurizio Grendene), ha preparato una mostra di progetti ispirati al simbolismo dei mosaici che sarà inaugurata il 26 nella sala del Museo del Patriarcato di Aquileia (grazie anche alla disponibilità del Comune, rappresentato dal sindaco Sergio Comelli): un altro punto di partenza per abbinare a quelle radici la creatività dell'artigiano e dell'artista e, perché no? darle una dignitosa occasione di sbocco imprenditoriale e commerciale.

Il gran finale vedrà la consegna dell'onorificenza di Mitteleuropa *Laudis et honoris signum*, che quest'anno andrà a premiare tre personaggi che nella loro vita hanno lavorato nello spirito di convivenza e attenzione per gli altri, con una precisa vocazione europeista non invasiva e autentica: i giornalisti Enzo Bettiza e Leonhard Paulmichl e padre Imre Kozma, presidente del Servizio caritativo ungherese dell'Ordine di Malta. La cerimonia avverrà in quella basilica tra la testimonianza antica dei mosaici e il suono dei discanti che più di ogni altro ci riconducono in seno all'*Alma Mater*, che oggi ci vede figli un po' più orgogliosi.



Un momento della presentazione in Regione: da sinistra, Comelli, Alessandra Guerra, Petiziol e Pivetta.